

Ieri e oggi

Le lupe di Clarissa
che aiutano le donne



In «*Donne che corrono coi lupi*» (edito in Italia da Frassinelli), la psicoanalista Clarissa Pinkola Estés utilizza le favole e i miti delle antiche culture del continente americano come strumenti per aiutare le donne a ritrovare parte del femminile la cui naturalità è stata repressa o addomesticata, e recuperare auto-stima e indipendenza.

Poeta e cantore: il griot racconta ancora



Il griot è un poeta e cantore che svolge il ruolo di conservare la tradizione orale degli antenati e, in alcuni contesti storici pre-coloniali, aveva anche il ruolo di interprete ed ambasciatore. Questa figura ha ancora una propria funzione nei paesi dell'Africa occidentale sub-sahariana (Mali, Gambia, Guinea, Senegal e Burkina Faso).

Il movimento nato negli Usa degli anni 70



Il movimento della Storytelling Renaissance nasce in America come avanguardia teatrale negli anni '70 e si propone di recuperare e catalogare i contenuti delle storie tramandate oralmente per trasmettere alle generazioni future l'arte del racconto. Dall'America il movimento arriva in Inghilterra per poi diffondersi in Europa.

sentirsi narrare storie, così come di narrarle. E le favole sono un patrimonio «esistenziale», magico e viatico alla comprensione della crescita e delle relazioni che, pur se «firmato» da chi lo trascrisse, rimane patrimonio dell'umanità. Così come la memoria di un villaggio, una tribù, un territorio è patrimonio di tutti, compreso chi ha il compito di tramandarla raccontandola. D'altra parte i miti di popolazioni diverse e lontane descrivono la creazione del mondo come atto narrativo, il racconto di un dio o una dea che crea la vita.

Il fascino della trasmissione orale della Storia (e delle storie) non deriva meramente da una passione per il «primitivo» o da nostalgie dell'infanzia. Perché è stata anche un modo prezioso, e spesso unico, di preservare la memoria di coloro che non potevano scriverla e tantomeno pubblicarla: pensiamo agli schiavi neri in America, ad esempio, ma anche alle donne che della linea matrilineare hanno fatto nel corso dei secoli un mezzo fondamentale per il passaggio di consegne da generazione a generazione del sapere femminile (le donne sono riuscite persino a utilizzare la tessitura come codice linguistico - ma questa è un'altra storia).

Nella cultura degli indiani d'America le story-teller svolgevano un ruolo fondamentale, e ancora lo svolgono, per far conoscere i miti fondativi ai bambini. Le story-teller sono donne, così come femmina è la Donna Ragno, la divinità che ha creato sia i nativi americani che il loro linguaggio. Sono uomini, invece, i

Storyteller persone che raccontano storie dove c'è piacere, e bisogno, di ascoltarle

griot africani, tenutari della storia del popolo a cui appartengono, e che raccontano le vicende del passato accompagnati da un musicista, quasi sempre un suonatore di Kora. La trasmissione orale, in sintesi, permette non solo di offrire una conoscenza, ma anche di condividerla, lasciare che il filo della narrazione si arricchisca di nuove voci e nuovi «ritocchi» alla trama. (Una versione antica di ciò che oggi permette di fare Internet). Insomma, le storie sono di tutti, appartengono alla collettività, passano di bocca in bocca e si modificano in questi passaggi.

Ai nostri tempi, il raccontare storie ha assunto naturalmente diverse forme e persegue vari scopi: se n'è appropriato il teatro, ad esempio, che lo ha rimodellato e messo in sce-

na (i lavori preziosi di Ascanio Celestini, Emma Dante, Marco Paolini, e molti altri); se ne occupano gli etnomusicologi (uno per tutti il lavoro di Ambrogio Sparagna); gli storici che si occupano di storia orale, come le mirabili trascrizioni che Alessandro Portelli ha riportato nei suoi libri, da *L'ordine è stato eseguito*, su via Rasella e Fosse Ardeatine, a *Acciai speciali*, sulla ThyssenKrup di Terni (entrambi pubblicati da Donzelli); e anche gli psicoanalisti: chi trasformando casi clinici e vite di pazienti in racconti (da leggere *Come vento come onda* di Stefano Bolognini, edito da Bollati Boringhieri), chi utilizzando la narrazione di storie come strumento di terapia - pescando nella tradizione sciamanica e in quella delle storyteller americane (Clarissa Pinkola Estés è diventata celebre con *Donne che corrono coi lupi*, Frassinelli).

C'è infine, nel mondo, un vero e proprio stuolo di storyteller «puri», persone cioè che «si limitano» a raccontare storie là dove c'è piacere, e bisogno, di ascoltarle, seguendo delle regole comuni (nessuna regia, so-

IL FESTIVAL

Nella prima rassegna di Storytelling italiano segnaliamo l'evento itinerante «Se questi passi potessero parlare», sabato e Duccio Camerini domenica entrambi al parco dell'Appia Antica.

lo improvvisazione), concentrandosi sul recupero della tradizione orale e puntando alla sua diffusione in maniera attiva proprio fra i non-attori, creando storytellers fra gente proveniente da tutti i mestieri... Molti di loro insegnano, molti altri partecipano a festival in giro per il mondo. Esistono anche federazioni di storyteller, tra cui la Fest (Federation For European Storytelling), alla quale appartiene la compagnia italiana di narrazione «Raccontamiunastoria», che ha ideato la prima edizione italiana del Festival internazionale di storytelling, che si svolgerà da oggi a domenica in diversi luoghi della Capitale. Ventidue narratori rappresenteranno nove paesi (Canada, Galles, Grecia, Inghilterra, Norvegia, Svizzera, Svezia, Ungheria e Italia) con performances in lingua italiana ed inglese (per tradizione tutti i Festival Internazionali di Storytelling adottano la lingua locale del paese ospitante e l'inglese come lingua «ufficiale»). Oltre ai racconti, sono in programma laboratori per adulti e per bambini, musica e spettacoli itineranti. ●

L'ESSENZIALE E IL JUNK-FOOD

LA FABBRICA DEI LIBRI

Maria Serena
Palieri

spalieri@unita.it



Per riaprire le porte dopo la pausa estiva avevamo un'idea: monitorare tendenze e verificare quante ne fossero sopravvissute da un anno all'altro. Il fantasy resiste? E la dicitura «questo è il suo primo libro» resta un ammiccante di più giocato dall'editore col romanziero esordiente? Ma, in senso civico, non è stata un'estate qualunque. Dunque, come quando dopo una gozzoviglia di junk food il fegato ci chiede pane e acqua, nel campo di cibo per la mente cerchiamo l'equivalente. «Gli Essenziali» è in effetti il nome di una nuova collana Donzelli che ripropone «grandi idee» in versione originale a piccolo prezzo: primi titoli *La nuova frontiera* di John Fitzgerald Kennedy e *Destra e sinistra* di Norberto Bobbio. Nel primo volume, che raccoglie i discorsi di Jfk verso la presidenza e dopo l'insediamento, ma anche la prima traduzione italiana di *Una nazione di immigrati* - pamphlet del 1958, in corso di riaggiornamento nel '63 quando ci fu Dallas, diventato un libro «dei» Kennedy perché rivisto da Robert Kennedy nel '64, e di nuovo da Ted nel 2008 - l'introduzione di Giancarlo Bosetti, tra le molte cose utili, ci dice questo: che Kennedy vinse proponendo agli americani non «maggiore sicurezza» ma nuove sfide. Ora, paura e ipertrofizzazione del bisogno di sicurezza sono gran parte del junk food con cui la politica nostra, e fino a ieri il bushismo, ci nutre. Lettura, questa di quest'«Essenziale», dunque, utile. A margine consigliamo un romanzo da cercare su E-bay, perché non più in commercio: *Cielo d'ottobre* di Homer Hickam (Rizzoli) che racconta come nei primi anni 60 i ragazzini americani raccogliessero una delle «sfide» individuate da Kennedy, fabbricando - su invito governativo - razi in casa per surclassare lo Sputnik sovietico. Uno spaccato ingenuo d'epoca, che vale un viaggio negli Usa d'allora. ●